



Memoria, responsabilità e limiti

Nota etica e antropologica sul progetto save-me.ai

Il nostro impegno nel sviluppare una piattaforma rispettosa, onesta e utile.

Frase guida

La persona è sempre più grande della sua rappresentazione. Una tecnologia può custodire parole, immagini, scelte e memorie; non può contenere il mistero di una vita, né il suo destino ultimo.

Versione 1.0 — Agosto 2026

Uso previsto: presentazione istituzionale, documento per gli organi di stampa e informazione, confronto etico

1. Premessa

Questo documento nasce da una preoccupazione semplice: una tecnologia che raccoglie ricordi, parole, messaggi, preferenze e tracce personali non può essere presentata come un prodotto qualsiasi.

Tocca un luogo *delicato*: il modo in cui una persona viene ricordata, protetta, raccontata e, talvolta, rimpianta.

Per questo vorremmo poterlo spiegare. Una tecnologia di questo genere è accettabile solo se rimane dentro un limite chiaro: *servire la memoria senza pretendere di sostituirsi alla persona*.

save-me.ai intende collocarsi in questo limite.

Non promette una nuova forma, non definisce l'identità ultima dell'essere umano, non entra nel campo della salvezza, della redenzione, della grazia, del giudizio o del destino eterno. Il suo ambito è molto più modesto: custodire dati personali autorizzati, ordinare memorie, permettere a una persona di lasciare tracce, racconti e messaggi, e, dove vi sia consenso, rendere possibile una rappresentazione digitale riconoscibile ma dichiaratamente artificiale.

Posizione di principio

save-me.ai non vuole “salvare” la persona in senso religioso o metafisico. Vuole evitare che parti significative della sua storia digitale vadano disperse, manipolate o usate senza rispetto.

2. Sintesi in una pagina

In termini operativi, save-me.ai è pensato come una **piattaforma per la custodia e l'organizzazione di dati personali profondi**: testi, messaggi, registrazioni, preferenze, storie, decisioni, contenuti autobiografici e altre informazioni che una persona sceglie di affidare al sistema.

In alcuni casi, questi materiali possono alimentare un'**interfaccia conversazionale capace di ricordare lo stile comunicativo, i valori dichiarati e alcuni tratti biografici dell'utente**.

La definizione tecnica di “*copia AI*” può risultare efficace nel linguaggio dell'innovazione, ma è insufficiente e rischiosa sul piano umano. In questo documento si preferisce parlare di rappresentazione digitale, archivio dialogico o memoria assistita.

Questi termini non cancellano la potenza dello strumento, ma aiutano a dire la verità: ciò che viene prodotto non è la persona, non possiede coscienza, non ha anima, non ama, non soffre, non prega e non decide moralmente al posto di qualcuno.

Il progetto è quindi orientato da cinque criteri:

- la **dignità** della persona viene prima della funzione tecnica;
- il **consenso esplicito** viene prima della raccolta e dell'uso dei dati;
- la **delicatezza** viene prima dell'effetto emotivo o commerciale;
- la **cura** delle persone vulnerabili viene prima della crescita del prodotto;
- il **limite antropologico** e spirituale viene prima della promessa tecnologica.

3. Che cosa è save-me.ai

save-me.ai è un progetto tecnologico dedicato alla **gestione sicura di dati personali profondi** e alla costruzione, quando richiesta e autorizzata, di rappresentazioni digitali basate su quei dati.

L'utente può **raccogliere e organizzare materiali** che parlano della sua vita: ricordi, lettere, email selezionate, decisioni, valori, indicazioni per il futuro, messaggi per persone care, chat conversazionali con altre AI, note personali e altri contenuti scelti consapevolmente.

In una forma semplice, il progetto può essere visto come un **archivio personale evoluto**. In una forma più avanzata, può diventare un'**interfaccia conversazionale AI** che permette di interrogare tale archivio o di ricevere risposte formulate secondo uno stile coerente con i materiali forniti. Anche in questa forma, tuttavia, il sistema rimane un artefatto: *una mediazione tecnica, non una presenza personale*.

Il **valore positivo** del progetto, può consistere nel preservare memorie familiari, testimonianze, racconti, valori, preferenze e orientamenti che altrimenti potrebbero perdersi o essere frammentati in piattaforme private, email, telefoni e archivi non accessibili.

In questo senso save-me.ai non intende indebolire i legami umani, ma **aiutare le persone a custodirli** con maggiore ordine e responsabilità.

4. Il nome “save-me.ai” e il verbo “salvare”

Il nome del progetto richiede una spiegazione esplicita.

Nel *linguaggio informatico*, “**salvare**” significa **proteggere un file dalla perdita**. Nel linguaggio ordinario significa anche mettere al riparo, custodire, non disperdere.

In molte tradizioni religiose, però, e in modo particolare nel cristianesimo, la parola “salvezza” ha un significato *infinitamente più profondo*. Riguarda il rapporto della persona con *Dio*, il senso ultimo della vita, la redenzione, la speranza e il destino eterno.

Per evitare equivoci, il progetto si impegna a chiarire nei propri testi pubblici che il suo ambito è la **custodia digitale**, non la *salvezza spirituale*.

Questa distinzione non è un dettaglio comunicativo. È un *confine morale*. Una tecnologia che sfruttasse deliberatamente l’ambiguità tra memoria digitale e salvezza religiosa tradirebbe la fiducia delle persone e ferirebbe la sensibilità dei credenti.

save-me.ai riconosce questo rischio e lo assume come responsabilità primaria.

5. Fondamento antropologico: la *persona* non coincide con i suoi dati

La premessa filosofica del progetto è semplice: *una persona non è la somma dei suoi dati*. Non coincide con le sue frasi, con la sua voce registrata, con le sue immagini, con i suoi messaggi, con le sue abitudini o con i suoi ricordi digitalizzati. Tutto questo può dire qualcosa di una persona, a volte molto; non può però esaurirla.

La persona è corpo, storia, relazioni, libertà, coscienza, desiderio, responsabilità, fragilità, apertura al bene, alla verità e al mistero.

Per questo il progetto può essere una memoria interattiva, una testimonianza ordinata, una forma di archivio affettivo o una simulazione stilistica. *Non è una coscienza*. Non è una presenza spirituale. Non è un soggetto morale. Non è un “io” nel senso pieno della parola.

6. Confini non negoziabili

Per rendere credibile questa impostazione non bastano buone intenzioni. Servono confini verificabili.

save-me.ai si impegna pubblicamente a non sviluppare, vendere o promuovere funzionalità che:

- inducano l’utente a **credere che una rappresentazione digitale sia viva**, cosciente o spiritualmente presente;
- presentino la piattaforma come **una forma di immortalità**, resurrezione, reincarnazione, contatto con i defunti o continuità personale oltre la morte;
- **simulino atti religiosi**, sacramenti, benedizioni, assoluzioni, rivelazioni divine o autorità pastorale;
- **replichino una persona senza consenso esplicito**, documentato e revocabile, o contro la sua volontà nota;
- **sfruttino il lutto**, la solitudine, la fragilità psicologica o la dipendenza emotiva per aumentare l’uso del prodotto;
- trasformino dati intimi, spirituali, familiari o sanitari in **strumenti di profilazione**, vendita, manipolazione o pressione commerciale;
- impediscano all’utente, o ai soggetti autorizzati, di **cancellare**, limitare, correggere o ritirare i dati nei limiti previsti dalle norme applicabili e dagli accordi sottoscritti.

Questi confini sono pensati non per limitare la ricerca, ma per **proteggerne la legittimità**.

7. Cura del lutto e delle persone vulnerabili

La questione del lutto merita un'attenzione separata. Una rappresentazione digitale di una persona cara può **consolare**, ma può anche trattenere, confondere, alimentare dipendenza o ritardare un cammino umano e spirituale di accettazione. Sarebbe ingenuo negarlo.

Per questo save-me.ai tratta i casi postumi con *prudenza speciale*. Occorrono consenso preventivo, destinatari definiti, limiti d'uso, messaggi chiari e possibilità di sospendere l'esperienza.

8. Impegni operativi

Per rendere concreta la posizione etica del progetto, save-me.ai adotta i seguenti impegni:

1. **Trasparenza permanente:** ogni interazione con una rappresentazione digitale è chiaramente definita come tale.
2. **Consenso granulare:** l'utente può scegliere quali dati affidare, per quali scopi, con quali destinatari e con quali limiti temporali.
3. **Revocabilità:** il consenso può essere ritirato, e la cancellazione è effettiva, comprensibile e documentabile.
4. **Protezione rafforzata dei dati sensibili:** convinzioni religiose, salute, relazioni familiari, confessioni personali e materiali intimi non sono trattati come dati ordinari: abbiamo tre livelli di riservatezza e database criptati.
5. **Divieto di vendita o sfruttamento dei dati personali profondi:** i contenuti affidati per memoria e identità non sono e non saranno mai merce pubblicitaria o strumento di profilazione occulta.
6. **Diritto al silenzio e all'oblio:** non tutto deve essere conservato, non tutto deve essere reso interattivo, non tutto deve sopravvivere digitalmente.

9. Linguaggio pubblico

Una parte essenziale dell'etica è il linguaggio. Molti conflitti possono nascere non dalla tecnologia in sé, ma dal modo in cui viene raccontata. Per questo adottiamo una disciplina comunicativa *prudente*.

10. Un impegno solido

Questo documento non vuole essere soltanto una dichiarazione di principi, ma **un criterio di lavoro per lo sviluppo presente e futuro di save-me.ai**.

Gli impegni qui espressi si tradurranno nelle scelte tecniche, nelle condizioni contrattuali, nella protezione dei dati, nel linguaggio pubblico e nel modo in cui la piattaforma sarà aggiornata e proposta alle persone.

Ogni evoluzione del progetto cercherà di rimanere coerente con un principio essenziale: *la tecnologia acquista valore quando custodisce con responsabilità ciò che le persone scelgono di affidarle*.

È su questa responsabilità, concreta e verificabile, che save-me.ai intende costruire la propria credibilità.